

Preoccupano le Rsa

**Tre nuovi
focolai
L'allerta resta
alta in Piemonte**

Sei nuovi decessi, 15 contagi e appena 14 persone in terapia intensiva per Covid-19 in tutta la Regione. Il Piemonte sembra sempre più sulla via di guarigione. Lo confermano anche i dati dell'ultimo monitoraggio sulla Fase 2 del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità. Da cui però emerge un aumento dell'Rt, il tasso di contagiosità della malattia: è salito da 0,56 a 0,69. Ancora lontano dalla soglia critica di 1, ma è un chiaro segnale che l'epidemia non è finita. La dimostrazione è la presenza di almeno tre nuovi focolai. L'ultimo è quello della Val d'Ossola. Qui ci sono 13 nuovi positivi, ma la Asl è in

attesa dell'esito di altri tamponi. Sono tutti lavoratori frontalieri. Otto lavorano in uno stabilimento nel canton Vallese e al Servizio di igiene e sanità pubblica hanno raccontato di altri colleghi con sintomi riconducibili al Covid-19. Le altre cinque persone sono impiegate in una casa di riposo del canton Ticino. Tutti stanno trascorrendo la quarantena a casa, a parte un lavoratore della Rsa, ricoverato all'ospedale Castelli di Verbania, le cui condizioni non preoccupano. Si aggrava invece la situazione nella Rsa Madonna del Pozzo di San Salvatore Monferrato.

In una settimana i casi positivi sono raddoppiati: gli anziani ammalati sono 16, 10 gli operatori, già 3 i deceduti sempre tra gli ospiti. Un altro focolaio si sarebbe verificato nel Novarese. Qui, nella settimana dal 17 al 23 giugno, la Fondazione Gimbe segnala 11 casi in più rispetto a quella precedente. Quanto basta per lanciare l'allarme. La Regione non ha, comunque, rilevato situazioni di particolare criticità nella zona. Intanto ieri la giunta ha approvato l'atto aziendale della Asl di Torino, che istituisce il dipartimento Malattie ed

emergenze infettive e restituisce all'Oftalmico il titolo di ospedale. (l. cas.)



Peso:11%